

..... Nel 1734, alcuni abitanti del borgo di Cariglio e altri del suo comprensorio, d'accordo con la famiglia feudataria Vaccari di Fuscaldo, decisero di costruire nel centro del paesino una nuova Chiesa, inaugurata, poi, nel 1735.

..... Il 2 Febbraio 1950, per il futuro svolgimento delle attività pastorali della chiesa di Cariglio, accadde un evento particolare che segnò il corso della sua storia. Quel 2 febbraio per la prima volta, fece la sua comparsa nel piccolo borgo di Cariglio don Bernardino Ferraro, nato ad Acquappesa il 29 gennaio 1913, presbitero salesiano della congrega di Don Bosco di Ivrea, città nella quale il 26 giugno 1943 fu ordinato sacerdote.

Dal successivo 2 Aprile, poi, svolse ufficialmente il ruolo di collaboratore pastorale di don Paolino Allevato, all'epoca, Rettore della Chiesa di Cariglio, da poco subentrato al compianto don Giuseppe Santoro e, almeno due giorni a settimana, in bicicletta, si spostava da Acquappesa per raggiungere Cariglio.

Qualche giorno dopo, però, stabilitosi in paese in forma quasi definitiva, fu a sua volta nominato rettore della Chiesa e da quel momento sostituì del tutto don Paolino che, per altri impegni, a Cariglio, arrivava a svolgere le sue funzioni solo sporadicamente.

In un primo momento il sacerdote di Acquappesa fu ospitato in casa della famiglia Scrivano che gli mise a disposizione una stanza e, per i primi due mesi, fu accudito amorevolmente da Maria Cherubina Lanzillotta, meglio nota in paese col nome di Albina: mamma del futuro sagrestano Pietro Lanzillotta.

Successivamente, insieme a sua madre, l'anziana Signora Candida (per tutti familiarmente *Za Candida*) e a sua sorella Giulia, che l'avevano raggiunto a Cariglio, prese ad abitare la casa parrocchiale dove prima viveva don Peppino Santoro. Da quel momento, sistematosi stabilmente nella sua residenza, don Bernardino iniziò ad occuparsi ininterrottamente della chiesa di Cariglio. Fu accettato dalla comunità e accolto con benevole intenzioni e, già il successivo 6 maggio 1950, dopo la celebrazione solenne della festività di San Giovanni Evangelista, a seguito dell'ottima organizzazione profusa e della sollecita intesa, da subito ben consolidata con i parrocchiani, lasciò intendere di voler proseguire a Cariglio la sua opera pastorale, basata prima di tutto su un impegno responsabile e sulla sua totale dedizione verso quella comunità, anche se la parrocchia continuava ad essere aggregata a quella fuscaldese di San Giacomo Maggiore Apostolo.

Nella casa parrocchiale, don Bernardino, sua madre e sua sorella, vissero per un anno e successivamente si trasferirono definitivamente nella casa nei pressi della Croce, dove vissero, attornati dall'affetto dell'intera comunità parrocchiale, per tutti gli anni che trascorsero a Cariglio.

Nel mese di maggio 1952, Mons. Aniello Calcara, giorno 19 di quello stesso mese, istituiva nella Chiesa di S. Giovanni Evangelista, in Cariglio, la rinominata parrocchia di San Michele Arcangelo, ponendovi a capo della stessa, come primo

parroco e testimone del nuovo corso storico, il salesiano di Acquappesa don Bernardino Ferraro.

Con l'arrivo a Cariglio del giovane prete di Acquappesa, sotto il profilo delle attività parrocchiali cambiarono molte cose. Dopo la sua nomina a parroco, la vita della comunità parrocchiale, iniziò a svolgersi seguendo precise regole, messe in pratica, alacramente, dal giovane prete salesiano.

Per la verità, don Bernardino iniziò la sua missione pastorale, ancora prima di essere nominato parroco, dedicandosi con particolare riguardo ai più giovani, reclutandone, in quei primi mesi, un buon numero, avviandoli al catechismo e offrendo loro l'innovativa possibilità di condividere i loro interessi e le loro passioni. Meticoloso osservatore degli insegnamenti di San Giovanni Bosco, il giovane sacerdote, imitando l'azione del Santo pedagogo di Castelnuovo d'Asti, in poco tempo riuscì ad aggregare un buon numero di ragazzi, fin lì abituati a vivere le loro esperienze di gruppo sporadicamente o solo durante le ore di scuola.

..... Una delle prime azioni che don Bernardino svolse insieme a quel gruppo di giovani, risale all'estate del 1951. In quell'anno, aiutato dagli stessi ragazzi, sfruttando uno spiazzo demaniale posto a ridosso del greto della fiumara, proprio sotto *a funtana i marceddru* dopo intense giornate di lavoro con *pala e pico*, insieme ricavarono il primo campo sportivo di Cariglio. Non era un vero e proprio campo da calcio. La superficie non era così regolare e in alcuni punti, non era neanche ben spianata. Era, però, uno spiazzo su cui si poteva giocare a pallone in assoluta libertà. Fu una conquista per quei ragazzi, frutto della loro buona volontà e della praticità di chi, lungimirante, aveva saputo aggregarli nella cooperazione.

In seguito, continuò a svolgere la sua opera pastorale, iniziando a coordinare gli iscritti all'azione cattolica, avviando alle attività il gruppo degli aspiranti seniores e delle donne zelatrici del Sacro Cuore. Passò poi a dedicare il suo tempo al gruppo delle ragazze e agli juniores, verso i quali, da buon salesiano, rivolse una maggiore attenzione e dedizione. Le riunioni dei vari gruppi inizialmente si svolgevano in chiesa. Poi, nei primi mesi del 1955, tutti si trasferirono nei locali sottostanti l'abitazione del sacerdote, dove fu inaugurata la sede parrocchiale che, dal quel momento, divenne il nuovo punto di ritrovo e luogo d'incontro di tutti gli iscritti all'azione cattolica e non solo. Da subito, la sede fu attrezzata per essere accogliente anche sotto l'aspetto ricreativo. Per lo svago, a disposizione dei più giovani c'era un calcio balilla, mentre gli uomini potevano usufruire di una carambola, affiancata poi negli anni da un altro biliardo a due buche con i birilli fissi, posto in una stanza appartata, utilizzato maggiormente dai giocatori più esperti. Per le donne e le ragazze, invece, c'erano una damiera per giocare a dama, una serie completa di tessere numerate per il gioco del domino e una colorata confezione di bastoncini per giocare a Shanghai. Don Bernardino, inoltre, amava strimpellare la sua chitarra e suonare anche il clarinetto, così, spesse

volte, attorniato da un buon numero di ragazze e ragazzi, sul terrazzino della sede, organizzava festosi cori, intonando in gruppo rilassanti filastrocche.

Poi, come se non bastasse, nella tarda primavera del 1955, nella sede, venne impiantata e inaugurata la prima televisione. Cariglio, fra la meraviglia di tutti, iniziava ad affacciarsi alla contemporaneità.

..... Era un prete colto, don Bernardino, dinamico e dalle spiccate qualità organizzative. Amava la fotografia e la natura. Le sue foto che ancora circolano numerose fra i parrocchiani di Cariglio, sono la testimonianza del coinvolgimento nelle attività ludiche con finalità educative e ricreative che ha sempre riservato alla comunità parrocchiale: Un tesoro da conservare gelosamente e con infinito amore.

..... Memorabili e indelebili rimangono le giornate naturalistiche che, insieme al maestro Evaristo Gravina: insegnante di scuola elementare, personaggio altrettanto indimenticato, ancorché ugualmente legato alla storia del paese, svolgeva, unitamente a tutti gli scolari della scuola di Cariglio, durante la storica giornata della “festa degli alberi” trasmettendo a tutti vivo interesse per la natura.

..... La sua missione pastorale e la sua dedizione verso i giovani è ancora oggi ben ricordata da tanti ex studenti che negli anni sessanta / settanta del novecento, hanno avuto l’opportunità di averlo come insegnante di religione e maestro di vita. presso l’ITIS di Fuscaldo Marina.

..... Buona parte del suo tempo, tuttavia, don Bernardino lo dedicava alla scoperta e alla cura di fresche vocazioni seguendo con impegno e vivo interesse i ragazzi della parrocchia, esplorandone lo spessore spirituale e cristiano, con l’intento di attuare il delicato progetto di avviarne qualcuno alla vita del seminario ecclesiastico. Il suo dinamismo, in questo senso, sin dal primo momento che mise piede a Cariglio, fu sempre operoso e, più volte e a più riprese, tentò di concretizzare quel suo intendimento.

Nel 1950, infatti, dopo appena sette mesi dal suo arrivo a Cariglio, appena ultimata la quinta elementare, avviò al seminario il giovanissimo Francesco Castagnaro, purtroppo compianto, ordinato poi sacerdote nella chiesa di Cariglio il 3 luglio 1967, in futuro, amato pastore della chiesa di Fuscaldo Marina che ha retto amorevolmente fino al compimento della sua esistenza terrena. Nell’autunno del 1967, ancora, avviò al seminario il giovanissimo Giacomo Tuoto, ordinato sacerdote nel 1980 e per sette lustri, rettore del duomo di Cosenza.

..... Numerose altre opere, anche materiali, furono svolte da don Bernardino negli anni della sua permanenza a Cariglio.

..... Prendendosi cura della chiesa, anche dal punto di vista estetico, fra il 1965 e il 1966, commissionò dei lavori, preoccupandosi di renderla ancora più decorosa. Fece restaurare i dipinti disegnati alle pareti intorno all’Altare e quelli affrescati sotto

la volta del presbiterio, fece rifare gli stucchi, la tinteggiatura delle volte e diede mandato di pitturare le pareti delle due navate, applicando la tecnica del finto marmo.

..... L'ultima opera fatta eseguire da don Bernardino a cui partecipò, autotassandosi, tutta la comunità parrocchiale, fu la messa in opera dell'impianto acustico delle campane elettriche, realizzata nel 1969, il cui diffusore, fu sistemato sul tetto a poca distanza dal vertice anteriore della facciata della chiesa, dov'è tuttora.

A fine Novembre 1972, don Bernardino, dopo una intensa vita parrocchiale, fu trasferito ad Acquappesa, suo paese natale e dal 3 Dicembre di quell'anno, nella Chiesa di S. Maria del Rifugio, riprese a svolgere la missione pastorale, interrotta a Cariglio qualche giorno prima.

il 31 dicembre 1997 all'età di quasi ottantacinque anni il sacerdote salesiano di Acquappesa, gravemente malato, terminava la sua esistenza terrena.

Dal 2 gennaio 1998 le sue spoglie riposano in pace nel cimitero del suo paese d'origine.

Sull'epitaffio da lui stesso composto mesi prima e, poi, per suo espresso desiderio, inciso sulla lapide marmorea della sua tomba si legge:

«Qui dorme nel Signore in attesa della risurrezione don Bernardino Ferraro»